

Tragica vacanza

Los Roques: otto italiani dispersi in incidente aereo

Il volo partito alle 9:30 del mattino di venerdì era diretto all'aeroporto di Maiquetia che serve la città di Caracas

sabato 5 gennaio 2008 di [- Redazione](#)

Il velivolo è precipitato in mare alle 9:40 del mattino di venerdì (15:20 ora italiana). Il LET-410 di Transaven trasportava 18 persone e la causa apparente della tragedia è stato il guasto di entrambi i motori. A bordo otto connazionali di cui un'intera famiglia di Ponzano Veneto.

Lo stesso pilota, Esteban Becil, era riuscito a lanciare l'allarme alla torre di controllo del "Gran Roque" (l'isola principale dell'arcipelago), posizionando l'aereo a poche miglia della barriera corallina, a sud della arcipelago di Los Roques, e a 64 miglia nautiche a nord dall'aeroporto di Maiquetia (Caracas).

Antonio Rivero, direttore della Protezione Civile venezuelana, è ancora cauto sul numero delle vittime. Le operazioni di ricerca svolte durante tutta la giornata di venerdì, da unità della marina e velivoli dell'aeronautica, non avrebbero prodotto ancora alcun esito.

Los Roques è un arcipelago nel mar dei Caraibi, a solo 160 km a nord di Caracas, composto da 350 isole protette da una barriera corallina, che delimita un'immensa piscina naturale. Da anni è diventata meta preferita dei turisti italiani che visitano il Venezuela.



Le operazioni di ricerca riprenderanno sabato mattina, nella pur flebile speranza che il pilota sia riuscito ad ammarare.

Secondo l'elenco diramato dalle autorità venezuelane e confermato dall'ambasciata italiana a Caracas i connazionali a bordo sarebbero:

Bruna Guerrieri, Paolo Durante, Sofia Durante, Emma Durante, Stefano Frangiorne, Fabiola Napoli, Rita Calanni e Analissa Montanari, a cui si sommerebbero 3 cittadini venezuelani, un americano e 4 passeggeri saliti all'ultimo momento di cui ancora non si conoscerebbe l'identità.

[La tragedia dell'aereo scomparso nel mare di Los Roques](#)

di [Redazione](#) - domenica 06 gennaio 2008, 07:00



Scomparsi nel mar caraibico senza lasciar traccia.

L'ultimo contatto con loro risale a venerdì, quando il pilota Esteban Bessil alle 9.45 lancia un sos in cui parla di problemi a entrambi i motori, di un tentativo di ammaraggio. Poi, solo il silenzio. Il piccolo bimotore di fabbricazione ceca, decollato trenta minuti prima da Caracas, in quel momento si trova a 26 miglia nautiche (una quarantina di chilometri) dall'aeroporto di Gran Roque, sua destinazione finale. La stessa destinazione che aveva raggiunto senza problemi poche ore prima. A bordo dell'aereo caduto 14 persone, tra cui otto italiani: un'intera famiglia di Ponzano Veneto (provincia di Treviso): Paolo Durante, la moglie Bruna Guerrieri e le due figlie Emma di 8 anni e Sofia di 6; due donne di Bologna, Rita Calanni Rindina e Annalisa Montanari; e due giovani sposi di Roma, Fabiola Napoli e Stefano Frangione. Con loro viaggiavano un turista svizzero, tre cittadini venezuelani e i due piloti. Le ricerche da parte della protezione civile venezuelana, supportate da navi dell'esercito, non hanno ancora dato risultati. Nessuna traccia del velivolo né dei passeggeri. Da due giorni i familiari degli scomparsi vivono nell'angoscia. Stretti dall'abbraccio di parenti e amici, attendono con terrore di ricevere una telefonata dall'Unità di crisi della Farnesina.

[Venezuela, senza esito le ricerche dell'aereo caduto con 8 italiani](#)

di [Redazione](#) - sabato 05 gennaio 2008, 17:40



Roma - Ancora nessuna notizia degli otto italiani dispersi da ieri in mare al largo dell'arcipelago venezuelano di Los Roques, quando l'aereo sul quale viaggiavano è precipitato in mare per un blocco ai motori. Sono continuate per tutta la notte, ma senza esito, - ha fatto sapere la Farnesina - le ricerche degli italiani e delle altre sei persone (due i membri dell'equipaggio) che si trovavano a bordo del velivolo della compagnia Transaven, decollato poco prima da Caracas. L'Unità di crisi del Ministero degli Esteri e l'Ambasciata d'Italia a Caracas si mantengono costantemente in contatto con le autorità venezuelane, in particolare con il capo della protezione civile locale, generale Antonio Rivero, per seguire da vicino gli sviluppi della tragedia. Permanente anche il contatto dell'Unità di crisi con le famiglie degli italiani dispersi nella tragedia di ieri. L'Unità di crisi contatta i parenti a intervalli regolari per tenerli informati sugli sviluppi della vicenda e sull'andamento delle ricerche. Ma a Bologna, a Ponzano Veneto, a Roma, luoghi di origine dei dispersi, cresce



l'angoscia. Aspettano attaccati al telefono il padre di Annalisa Montanari, 42 anni, e la madre di Rita Calanni, 46 anni di Bologna. Parla di "tragedia immane" Roberto Pilla, il vice sindaco di Ponzano, dove abitavano Paolo Durante e la moglie Bruna Guerrieri con le due figlie, Sofia di 6 anni ed Emma di 8. Chiusi nel silenzio i parenti dei due romani che erano a bordo, Stefano Fragione e Fabiola Napoli.

Diminuiscono di ora in ora le speranze di trovare sopravvissuti tra le 14 persone a bordo dell'aereo. La Protezione civile venezuelana ha fatto sapere che ha esteso l'area delle ricerche alla costa venezuelana, nella speranza di trovare qualche indizio dell'incidente, perché la zona

ritenuta più probabile - in un raggio di 100 chilometri dalle paradisiache isolette caraibiche - è stata ormai setacciata in lungo e in largo senza risultati. Le ricerche, riprese oggi alle 6 del mattino ora locale dopo una notte di bufera sul mare, non hanno dato nessun risultato. Nessun rottame, nessuna macchia di carburante è stata rilevata dagli elicotteri della Marina, dagli aerei dell'aviazione militare e della Guardia Civil e dalle tre unità della Marina Militare venezuelana che setacciano la regione. La Marina venezuelana ha fatto sapere di aver cominciato a perlustrare adesso la zona con i sonar, perché si ritiene ormai molto probabile che l'aereo sia finito in fondo al mare, sprofondando troppo velocemente per lasciare scampo alle persone a bordo. A rendere più complicate ancora le ricerche, ha fatto notare la Protezione civile, c'è una fossa nel Mar dei Caraibi, che nei pressi de Los Roques arriva 900-1000 metri di profondità. Il recupero dell'aereo - e dei corpi delle vittime - diventerebbe così un problema tecnico di difficile soluzione.

AEREO IN MARE

Famiglia di Ponzano dispersa nell'oceano

Paolo Durante, la compagna Bruna, le figlie Emma e Sofia nell'aereo precipitato

di Sabrina Tomè e Toni Frigo



Una bella famiglia, di quelle che sembrano esistere solo nella pubblicità: affiatata, moderna, piena di interessi, con la grande passione per i viaggi. Così gli amici descrivono Paolo Durante, 41 anni, amante della casa, del giardino, del barbecue, delle cene con gli amici; la compagna Bruna Guernieri di 42, originaria di Noale, capelli rasati e lo stile inconfondibile della creativa, una vita movimentata tra Parigi e New York per seguire le sfilate; le figlie, Sofia di 6 ed Emma Viola di 8. Tutti dispersi nel mar dei Caraibi.

Paolo e Bruna si erano conosciuti in Benetton: lei era stilista per 012, lui impiegato addetto ai sistemi informativi. L'amore era sbocciato nei momenti comuni che i dipendenti condividono in azienda: la mensa, l'entrata, l'uscita, l'interagire tra il settore «prodotto» e quello «informatica». Paolo era considerato uno dei caposaldi del suo settore, Bruna si era fatta stimare sempre più nell'ambiente benettoniano, ma anche all'esterno. Tanto che due anni fa aveva accettato un'offerta da un'altra ditta, la lana di Preganziol, per disegnare abiti per bambini.

I due avevano vissuto per qualche tempo a Treviso; qui, a San Zeno, in via Livio Zambecari 4, abita la famiglia di lui, il padre Giannino, la mamma Gabriela, le due sorelle. I genitori di lei, Remo e Paola, invece, vivono a Noale. Nel 2003 la coppia aveva deciso di trasferirsi a Ponzano, nella bella casa al civico 7 di via Marcolin, per essere più vicina al posto di lavoro, ma anche per far crescere le due bimbe in campagna.

Le piccole erano nate a distanza di poco tempo l'una dall'altra: prima Emma di 8 anni, poi Sofia di 6. Due bambine bellissime, vivaci, vestite coloratissime in perfetto stile Benetton, sempre circondate da amici. Per loro i genitori avevano scelto la defilata scuola elementare Gastaldo di Campagne, frazione di Ponzano, dove frequentavano la terza e la prima classe. E alla vita della scuola partecipava attivamente anche Bruna. L'anno scorso si era candidata per essere eletta nel consiglio d'istituto di Ponzano. «Non era stata eletta - ricorda il presidente del consiglio d'istituto, Renzo Zago - ma io contavo sempre di chiamarla al telefono per farmi dare una mano. La conosco solo superficialmente, eppure ho avuto la netta sensazione che sia una persona preparata sul mondo della scuola. Avevo intenzione di telefonarle dopo le vacanze per fare il punto sulla situazione di Campagna. Avrebbe potuto essere un punto di riferimento».

Ma il mondo delle sorelline Emma Viola e Sofia non si fermava certo dentro la scuola. Entrambe condividevano la grande passione per il nuoto. Tra un compito e l'altro correvano in piscina; ad accompagnarle, a volte, c'era la loro baby sitter, Anna. Amanti dello sport, ma anche del canto e dello spettacolo: lo scorso novembre Emma aveva partecipato allo Zecchino d'Oro, facendo parte della giuria. E tutti i suoi compagni l'avevano seguita in tivù, ammirati da quella loro compagna che era riuscita a entrare nel fantastico mondo della televisione. Infine i viaggi, quelli che i genitori facevano appena trovavano l'occasione. Instancabili globe trotter, Paolo e Bruna avevano portato con loro le figlie fin dalla più tenera età delle due.

Le mete più amate erano quelle caraibiche, le spiagge e le isole del Sudamerica. «Partivano appena avevano un momento libero», dicono i vicini. Separati da aziende diverse, Paolo e Bruna avevano trovato il modo di far coincidere le ferie natalizie per portare le loro bimbe nel paradiso bianco e azzurro di Los Roques, dove tra l'altro più di un trevigiano ha intrapreso nel turismo, gestendo alcune «posadas» dell'arcipelago a poco più di mezz'ora d'aereo da Caracas. Erano partiti giovedì, lasciando il loro gattino, come al solito, in affidamento a una vicina, Sonia De Marchi. Insieme viaggiavano due amiche bolognesi della donna. La famiglia aveva trascorso la notte a Caracas, poi il volo per Los Roques dove sarebbero rimasti fino al 13.

(05 gennaio 2008)

«Stiamo perdendo ogni speranza»

Da Caracas rassegnato il padre di Bruna, sparita con marito e figlie. Ma i parenti dell'altra coppia: «Il governo si impegni»

Romolo Guernieri non ci crede più. Il padre di Bruna, la donna di Ponzano Veneto (Treviso) che con il marito Paolo Durante e le due figlie, è tra gli otto italiani a bordo dell'aereo della Transaven disperso in Venezuela, si trova a Caracas per seguire da vicino le ricerche. «La novità è che – ha detto Guernieri con un filo di voce – molto probabilmente non si trova più niente».

Mentre in Italia gli altri parenti e gli amici della coppia di Roma Fabiola Napoli e Stefano Frangione, e quelli delle due donne bolognesi, Annalisa Montanari e Rita Calanni Rindina, chiedono che il governo italiano si impegni nelle ricerche e chiarisca tutti i dubbi della vicenda, Romolo Guernieri inizia a temere il peggio.

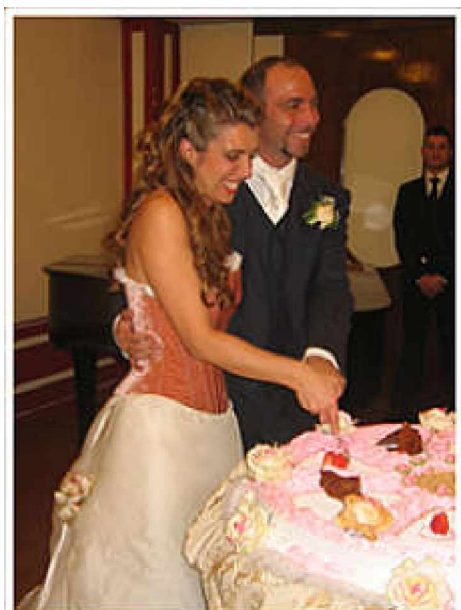
Il responsabile della Protezione civile venezuelana, Antonio Rivero, gli ha spiegato che non c'è stato ancora alcun riscontro alle perlustrazioni svolte in volo per 78 ore su una superficie di 18.600 chilometri quadrati. Intanto si attendono i risultati della simulazione di volo realizzata con un aereo simile a quello dell'incidente. Tuttavia, con il passare dei giorni, si fa sempre più consistente l'ipotesi che, dopo l'ammarraggio, l'aereo si sia inabissato intatto con tutti i 14 passeggeri a bordo.

(18 gennaio 2008)

In Venezuela continuano le ricerche dei connazionali scomparsi il 4 gennaio scorso
Diecimila contatti sul sito delle famiglie: "Troppi misteri dietro quell'incidente"

L'aereo fantasma delle Los Roques "Che fine hanno fatto gli otto italiani?" E' giallo!

di BRUNO PERSANO



Stefano Frangione e Fabiola Napoli qualche giorno prima della scomparsa

ROMA - Era già successo dieci anni fa. Nelle stesse acque intorno all'arcipelago de Los Roques, davanti a Caracas, in Venezuela. Un piccolo aereo da turismo con 4 passeggeri precipita in mare trascinando sul fondale un avvocato di Amnesty International, un suo amico australiano ed una coppia di giovani sposi veneti, Mario Parolo e Teresa de Bellis. Iniziano le ricerche; viene recuperato solo il corpo dell'amico dell'avvocato ma nessuno riesce a recuperare gli altri cadaveri!

4 gennaio 2008: stessa rotta, stesso incidente. Un bimotore con a bordo 14 passeggeri scompare dai radar dell'aeroporto sull'isola di Gran Roque. Tra i dispersi ci sono otto connazionali. Sono trascorse quasi due settimane: è stato recuperato solo un corpo, quello del co-pilota. Degli altri nulla. Neppure un rottame è stato individuato!

Due incidenti quasi fotocopia, stesse analogie, "ma questa volta non vogliamo che si ripeta la noncuranza precedente e cada il silenzio sulla morte dei nostri cari". I famigliari degli scomparsi hanno aperto un sito con il nome dei loro cari, stefanoefabiola.org, e in dieci giorni hanno raccolto quasi diecimila contatti. Una grande platea di amici e conoscenti che vogliono sapere, chiedono notizie, rilanciano agenzie venezuelane e annunciano servizi giornalistici sulle televisioni nazionali.

Non credono che l'aereo sia caduto in mare: ipotizzano che sia stato sequestrato da bande di narcotrafficcanti o che i sopravvissuti siano finiti su un'isola deserta e che vivano di stenti in attesa dei soccorsi. "Troppi misteri", dicono i parenti degli scomparsi. Un collega di Stefano Fragione, il ragazzo in viaggio di nozze insieme alla moglie Fabiola, di dubbi ne ha molti: "Come mai ventiquattro ore dopo la tragedia, il cellulare di Fabiola è squillato libero nonostante dovesse essere in fondo al mare? E poi: c'è chi dice che il telefono della madre del pilota abbia ricevuto una telefonata dal figlio il giorno dopo la tragedia. Come poteva succedere se suo figlio era precipitato con l'aereo ventiquattro ore prima??" Davvero le autorità venezuelane hanno fatto di tutto per scoprire cosa è successo quel giorno? Oppure il timore che certe cose possano disturbare l'industria del turismo fanno tacere chi conosce la verità?".

Dopo 78 ore di volo, le ricerche con gli aerei sono state sospese; ora a cercare i corpi c'è solo una nave oceanografica che in un'area di 5.000 chilometri quadrati tenta di rintracciare con il sonar i resti dell'aereo. "Se ci andassero anche le nostre unità militari - ripetono i famigliari dei dispersi - forse Stefano e Fabiola e tutti gli altri, li avremmo già trovati. Su qualche fotografia scattata dai satelliti spia potrebbero esserci informazioni utili, ma nessuno vuole darci quelle immagini".

Chavez in persona si è impegnato a fare tutto il possibile. Il presidente venezuelano si è incontrato un paio di giorni fa con il presidente della Camera Fausto Bertinotti a Caracas e gli ha promesso che le ricerche proseguiranno. Il generale Antonio Rivero, responsabile della Protezione civile venezuelana, appena due mesi fa era a Roma e con il ministero degli Esteri italiano ha stretto un patto di collaborazione che ha rinnovato in questi giorni. "Sta facendo l'impossibile per trovare i nostri connazionali", ha confidato Elisabetta Belloni, capo dell'Unità di crisi della Farnesina.

La magistratura venezuelana ha aperto un'inchiesta sulla scomparsa dell'aereo e qualcosa è già emerso. Ad esempio, che i tabulati dei cellulari del pilota e del co-pilota, entrambi venezuelani, dimostrano che i telefoni hanno taciuto in concomitanza con l'ora del decollo del bimotore. Per verificare i tracciati dei portatili italiani in tasca ai nostri otto connazionali bisognerà attendere

ancora ma la famiglia degli sposini romani ha presentato un esposto in Procura e il magistrato ha assicurato che ordinerà al più presto un riscontro.

Erano le dieci del mattino, le 15 in Italia, quel maledetto venerdì 4 gennaio. Sul Let-410 della compagnia Transaven decollato da Caracas per le isole Los Roques sedevano due piloti e 14 passeggeri: una famiglia trevigiana - Paolo Durante, quarantenne; sua moglie Bruna Guerrieri e le loro figlie Sofia e Emma di sei e otto anni - Annalisa Montanari, 42 anni e Rita Calanni Rindina, 46, entrambe residenti a Bologna, e i romani Stefano Frangione e Fabiola Napoli in viaggio di nozze. Insieme a loro altri sei passeggeri - un cittadino statunitense e cinque venezuelani che si erano aggiunti agli altri poco prima del decollo.

Dieci giorni dopo, ad una decina di miglia al largo della penisola di Paraguanà, nello stato di Falcon, a circa 300 chilometri dalla capitale Caracas, alcuni pescatori recuperarono il corpo del co-pilota Osmel Avilia, riconosciuto attraverso le impronte dentarie. Accanto galleggiava il giubbotto di salvataggio con la luce stroboscopica in dotazione al personale di volo (stranamente senza acqua nei polmoni: cosa strana per un corpo che sta in acqua da ormai così tanti giorni!).

(18 gennaio 2008)
